

Emanuela D'Alessio

9. Altrove e Dintorni Congedo ordinario*



Gilberto Severini

Congedo ordinario

Editore Playground
Anno 2011
Pagine 105

In questo breve, intenso e compatto romanzo pubblicato per la prima volta nel 1996 (da peQuod) e ora tornato in libreria con Playground, troviamo ben delineati lo stile e i contenuti della narrativa di Gilberto Severini, voce d'eccellenza tra i nostri scrittori contemporanei, che abbiamo imparato a riconoscere leggendo [*A cosa servono gli amori infelici*](#).

Severini sembra prediligere il genere epistolare perché in *Congedo ordinario*, come in *A cosa servono gli amori infelici*, è sempre una lettera lo strumento di comunicazione prescelto per raccontare, spiegare e riflettere. Lo scenario di riferimento è ancora la provincia italiana, una non meglio identificata cittadina delle Marche, con il solito ingombrante bagaglio di ipocrisia, rigidità e moralismo, dove la trasgressione e l'alterità sembrano essere tollerate solo a patto che non cedano all'impulso di un'esibizione provocatoria. Ma Tommaso, professore affascinante e oratore seducente, dalla vita privata eccentrica e vissuta senza cautele, non ha esitato a violare il limite, a sfidare l'ipocrisia della comunità, subendo per questo un inappellabile ostracismo, allontanato dalla casa materna e dal centro dei suoi interessi nonché dai suoi amori trasgressivi di cui andava in cerca al porto di Ancona.

Anche in *Congedo ordinario*, infatti, l'omosessualità è tema ricorrente e dominante, nelle sue infinite coniugazioni, come stile di vita, sfida alla comunità bigotta e ostile, tumulto interiore irrisolto e soffocato, scelta onerosa e lacerante ma vincente.

Tommaso «non solo reclamava il diritto a vivere la sua diversità, ma la proponeva come un valore assoluto. E fu questo che nessuno accettò. Eppure, perseguitato o no, è riuscito a vivere come ha voluto e forse a durare, nel ricordo o nella leggenda, più del tempo che gli è stato concesso». Cosa che non sembra essere accaduta alla voce narrante, a colui che scrive questa lunga lettera all'amica Francesca, una sorta di diario del giorno del funerale di Tommaso, ma non solo.

L'anonimo scrittore è un giornalista culturale che ai tempi della sua adolescenza aveva vissuto e subito l'irresistibile fascino di Tommaso, all'epoca all'apice del successo e del prestigio. Il funerale diventa un pretesto per ripercorrere quegli anni, la storia di Tommaso e anche la sua, per svelare a sé stesso il rimpianto di un innamoramento mai confessato.

Severini, con scrittura asciutta ed elegante, ricostruisce con sofisticata semplicità le atmosfere e gli ambienti della provincia italiana dal secondo dopoguerra ad oggi, ritraendo con sensibilità e acume i profili dei protagonisti. Di Tommaso, con «la sua figura minuta, i suoi gesti eleganti e teatrali, l'aria da adolescente appena invecchiato, la voce armoniosa e un po' metallica, le pause per fissare il pubblico con sorridente impertinenza ne facevano un personaggio straordinario, un intrattenitore stravagante». Di Ines, l'amica di Tommaso che gli ha tenuto la mano fino all'ultimo sussurrandogli «va tutto bene, c'è l'angelo», nonostante la delusione degli ultimi anni, nonostante si fosse sentita tradita, perché Tommaso non aveva mai portato a termine il romanzo che le aveva promesso e dopo la morte della madre adorata si era lasciato andare «perché quando non si è più figli non c'è più niente da opporre al tempo, si è obbligati a invecchiare». Di Claudio, il giovane nipote della domestica Caterina, «alto, ben nutrito, con una muscolatura da palestra. Ha l'aria pigra e un po' viziosa, lo sguardo duro, lo sguardo molto pronunciato, una dentatura bianchissima. Incarna un'idea di bellezza volgare e predatoria». Ma è lui a portare ogni giorno sulla tomba di Tommaso un fiore raccolto in giardino, perché glielo aveva promesso.

Una conferma, sebbene *Congedo ordinario* preceda di molto *A cosa servono gli amori infelici*, della straordinaria capacità di Severini di affrontare con delicata levità temi difficili e dolenti, di lasciare nel lettore il rimpianto di essere giunto alla fine, ancora avvolto e incantato da quella malinconia che non graffia e non lacera ma sollecita una rinnovata riflessione per provare a porre rimedio ai numerosi smottamenti delle nostre vulnerabili certezze.

«Da vecchi non ci sarà più un altro amore né una nuova amicizia perché oltre al diradarsi delle occasioni sino ad estinguersi del tutto, viene meno la capacità di autoingannarsi che è all'origine di tanti entusiasmi».

Nota sull'autore

Gilberto Severini è nato nelle Marche, dove tuttora abita. Personaggio schivo e sempre lontano dai riflettori e dai salotti del mondo editoriale, ha scritto numerosi romanzi e raccolte di racconti e pubblicato con vari editori. *Congedo ordinario*, uscito per la prima volta con PeQuod nel 1996, è stato un grande successo che ha ispirato un'intera generazione di scrittori. Con Playground Severini ha pubblicato *Il praticante* (2009) e *A cosa servono gli amori infelici* (2010), entrato nella rosa dei dodici finalisti del Premio Strega 2011 ma non nella cinquina finale.

*Recensione pubblicata su www.viadeiserpenti.it